

VareseNews

Stoà, il portico del dialogo e dell'incontro senza confini

Pubblicato: Lunedì 1 Ottobre 2018



Stoà, in greco, esprime il concetto puro di luogo di incontro, significa “portico”, e sta ad indicare quegli edifici pubblici nei quali si scambiavano merci, arte ma soprattutto idee. È la prima realtà giovanile che incontriamo in questo **viaggio che toccherà poi il circolo Gagarin e Comunità Giovanile**.

Non stupisce che termini come “dialogo”, “incontro” e “accoglienza” siano quindi elementi basilari del **Centro Giovanile Stoà di via Gaeta**, aperto nel 2013 con la presenza dell’allora Cardinale di Milano **Angelo Scola**.

Roberta Rotondo, la direttrice del centro, è tutta indaffarata quando ci incontriamo, al Centro stanno arrivando quindici musicisti serbi che quella sera avrebbero suonato al teatro San Giovanni Bosco, nella cornice degli **scambi interculturali che il Comune ha instaurato con la Provincia Autonoma di Vojvodina**. Di iniziative simili è stato fruitore anche Marco Giovannelli, nostro direttore, non più tardi di due settimane fa, **nella sua camminata sulla Via Francisa**. Un luogo d’apertura, di valorizzazione umana tramite varie attività che spaziano dalla musica, al teatro, dall’arte pittorica a quella culinaria e molto altro.

“Non pretendiamo di avere lo scettro magico – racconta Roberta- quelli che facciamo sono **umilissimi tentativi di far incontrare i giovani**, in un mondo dove gli spazi per loro si riducono sempre di più, cercando di lasciare un segno positivo su di loro, e, più in grande, sulla città”.

L’esempio lampante è il Muro dipinto di Viale Piemonte, che ogni anno si arricchisce di nuovi colori:

“creare uno spazio dove i giovani possano essere protagonisti, nella messa a punto di iniziative così come nella loro fruizione”. La seconda domanda verte sui **rapporti che il Centro intrattiene con il Comune**: “L’Amministrazione non ci ha mai posto veti, anche quando le posizioni di fondo si scoprivano divergenti. Sentivamo che la posizione della Giunta sul tema dei richiedenti asilo non ci apparteneva, e quindi **ci siamo attivati con il doposcuola**, che ha permesso a molti ragazzi di Via dei Mille di uscire dal complesso e fare qualcosa di costruttivo”.

Per quanto riguarda **le connessioni di Stoà con gli altri luoghi di aggregazione** giovanile della città, Comunità Giovanile e il Circolo Gagarin, si constata una maggiore affinità con quest’ultimo: proprio il Circolo ha ospitato uno spettacolo teatrale realizzato da Stoà con i richiedenti asilo, e le due realtà erano insieme nella rete che ha portato a Busto il lungometraggio **“Wallah Je Te Jure”** sempre sul tema delle migrazioni: “Se ne vale la pena e c’è condivisione di certi interessi, la collaborazione è solo un bene per potenziare il lavoro, o per toccare un maggior numero di persone. Fermo restando che ognuno lavora secondo il proprio stile e la propria inclinazione”.

La domanda “cosa significa essere giovani” contiene implicitamente un qualcosa di fuggente, di fluido, e la sua risposta può essere molto complicata da trovare. Tra le colonne di Stoà si continua a cercare, lasciando fermo lo spirito di innovazione e consapevolezza che traspare dalle loro iniziative.

Per informazioni

www.stoabusto.it

<https://www.facebook.com/CentroGiovanileStoa/>

di Francesco Castiglioni